

Il Mattino 15 Gennaio 2004

Minacce ai medici per evitare il carcere duro al figlio

Minaccia due psichiatri per evitare che il figlio fosse assegnato al regime del carcere duro. E' l'accusa ipotizzata nei confronti di Pasquale Marra, 59 anni. L'uomo è il padre di Rosario Marra, considerato dagli inquirenti elemento di spicco della camorra attiva nel quartiere Pianura.

L'uomo è stato arrestato ieri dai carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale diretti dal tenente colonnello Luigi Sementa. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal giudice Domenico Airoma su richiesta della Direzione distrettuale antimafia Luigi Cannavale. I fatti si riferiscono al marzo 2003 e all'agosto 2003, quando due professionisti avevano ricevuto l'incarico di consulenti tecnici del Tribunale e si erano occupati della posizione di Rosario Marra, in predicato di essere sottoposto al 41 bis, la norma dell'ordinamento penitenziario che prevede una serie di restrizioni per gli indagati di mafia. In quel periodo, i due psichiatri sono stati raggiunti da più telefonate dal contenuto chiaramente intimidatorio e naturalmente anonime. Le indagini si sono incentrate immediatamente sull'ambiente vicino a Rosario marra.

Dai primi accertamenti è emerso che le chiamate erano state effettuate utilizzando schede telecom prepagate. Le telefonate partivano da apparecchi pubblici, i medici venivano raggiunti a casa o presso gli studi professionali. I carabinieri hanno lavorato alcuni mesi per risalire al possessore delle schede e all'autore delle intimidazioni. Il responsabile è stato individuato dagli investigatori nel padre di Marra, Pasquale, nei cui confronti viene ora ipotizzata l'accusa di «minacce allo scopo di far commettere un altro reato», con l'aggravante della finalità mafiosa. L'indagato sarà interrogato questa mattina dal giudice Airoma alla presenza del suo difensore di fiducia, l'avvocato Antonino De Angelis. Rosario Marra è legato da parentela acquisita alla famiglia Lago, ritenuta al vertice di uno dei gruppi malavitosi che imperversano a Pianura. Nei pressi di casa sua erano fermi in auto nell'agosto del 2000, i due ragazzi Luigi Sequino e Paolo Castaldi finiti per errore nel mirino di un commando della camorra. I responsabili di quell'agguato non sono mai stati individuati, più volte in questi anni si è ipotizzata (senza però trovare conferme) che i due fossero stati scambiati per sentinelle di Marra.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS